

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 16

ROMA, 20 DICEMBRE 1970

VIAGGIO APOSTOLICO DEL S. PADRE IN ASIA E OCEANIA	pag. 273
TRASMISSIONE DEL NUOVO STATUTO DELLA C. E. I. ALLA S. CONGREGAZIO- NE PER I VESCOVI	" 275
DOMANDA PER L' APPROVAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA ALLA RESTAURAZIO- NE DEL DIACONATO PERMANENTE IN ITALIA	" 276
PRIMO FASCICOLO DEL "MESSALE RO- MANO": DECRETO DI CONFERMA DELLA TRADUZIONE ITALIANA	" 277
CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA IL DOCUMENTO " VIVERE LA FEDE OGGI"	" 278
NOMINE	" 279
NOTA INFORMATIVA SULLA PASTORALE CATECHISTICA IN ITALIA (Periodo: Aprile-Ottobre 1970)	" 280
CONCLUSIONI DEL III CONVEGNO NA- SIONALE DELEGATI DIOCESANI E MIS- SIONARI DI EMIGRAZIONE (Roma, 28- 30 settembre 1970)	" 283
DOTAZIONE INIZIALE DEGLI ENTI BENEFICIARI DI NUOVA EREZIONE	" 289

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 16

20 DICEMBRE 1970

VIAGGIO APOSTOLICO DEL S. PADRE IN ASIA E OCEANIA

Scambio di telegrammi per la partenza

SUA SANTITA' PAOLO VI - CITTA' DEL VATICANO

VESCOVI ITALIANI IN OCCASIONE RECENTE ASSEMBLEA GENERALE ACCOGLIENDO NOBIL-
LE CONFORTEVOLE MESSAGGIO VOSTRA SANTITA' CON SENTIMENTI PROFONDA RICONO-
SCENZA MI HANNO AFFIDATO GRADITO INCARICO DI ESPRIMERE FILIALE AUGURIO PER
IMMINENTE VIAGGIO APOSTOLICO IN TERRE LONTANE MENTRE IN TUTTE LE CHIESA DI
ITALIA SACERDOTI E FEDELI RIUNITI IN PREGHIERA OFFRONO GENEROSAMENTE PER
SOCCORSO FRATERO ALLE POPOLAZIONI INFORTUNATE CHE ACCOLGONO PREZIOSA TE-
STIMONIANZA VOSTRA UNIVERSALE PATERNITA'. = CARDINALE POMA.

Roma, 25 novembre 1970.

La Conferenza Episcopale Italiana ha fatto pervenire al Santo Padre anche un primo contributo di L. 20.000.000 giunti tempestivamente dalle diocesi italiane per gli infortunati del Pakistan.

CARDINALE ANTONIO POMA PRESIDENTE C.E.I. ARCIVESCOVO BOLOGNA

DEVOTO AUGURALE MESSAGGIO INVIATO CON DELICATO PENSIERO DA VOSTRA EMINENZA REVERENDISSIMA OCCASIONE VIAGGIO APOSTOLICO SANTO PADRE IN ASIA ET OCEANIA OFFRE CONFERMA DELLA SPIRITUALE PARTECIPAZIONE VESCOVI ITALIANI UNITI AI LORO SACERDOTI ET FEDELI COME PURE DELLA PREMUROSA GENEROSITA' CON CUI SI INTENDE CONTRIBUIRE SOCCORSO POPOLAZIONI TANTO GRAVEMENTE COLPITE DA CATACLISMA RISPONDENDO CON UNANIME SENTIMENTO DI CARITA' AL SUO APPELLO ACCORATO. COMPIO PERTANTO VENERATO INCARICO AFFIDATOMI FAR PERVENIRE VOSTRA EMINENZA ET PER SUO CORTESE TRAMITE SINGOLI PRESULI ET RISPETTIVE COMUNITA' DIOCESANE ESPRESSIONE GRATO ET COMMOSSO APPREZZAMENTO SOMMO PONTEFICE CHE TRAENDO MOTIVO CONFORTO DALLE FERVOROSE ORAZIONI CHE LO ACCOMPAGNANO NELL'INTRAPRESO LABORIOSO ITINERARIO TUTTI RICORDA NELLA PREGHIERA ET CON ANIMO PATERNO BENEDICE. = CARDINALE VILLOT.

26 novembre 1970

Scambio di telegrammi dopo l'attentato di Manila

CARDINALE VILLOT SEGRETARIO DI STATO - CITTA' DEL VATICANO

LA CHIESA ITALIANA IN UNIONE CON TUTTE LE CHIESE DEL MONDO IN QUESTO MOMENTO DI SOFFERENZA E DI TREPIDAZIONE INNALZA FERVIDE PREGHIERE A DIO PER IL PAPA EVANGELIZZATORE DI PACE TESTIMONE DI AMORE E DI UNIVERSALE FRATERNITA' DOMINUS CONSERVET EUM ET VIVIFICET EUM = CARDINALE POMA PRESIDENTE C.E.I.

27 novembre 1970.

CARDINALE POMA PRESIDENTE C.E.I. ARCIVESCOVO BOLOGNA

SOMMO PONTEFICE SENSIBILE ET GRATO PREMUROSO MESSAGGIO AVVALORATO... PREGHIERA RECENTEMENTE INVIATOGLI NOME CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA ET PERSONALE INVIA DI GRAN CUORE SPECIALE PROPIZIATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA = CARDINALE VILLOT.

29 novembre 1970

**TRASMISSIONE DEL NUOVO STATUTO DELLA C.E.I. ALLA
S. CONGREGAZIONE PER I VESCOVI**

Lettera n. 2468/70 del 30.XI.1970, diretta al Card. Carlo Confalonieri, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi..

Alla lettera erano allegati: 1) copia del testo emendato e approvato nella VII. Assemblea Generale; 2) il verbale della votazione deliberativa pubblicato sul "Notiziario C.E.I.", n. 13 del 20.XI.1970, pp. 228-229.

Eminenza,

nella recente VII Assemblea Generale e' stato approvato, con la prescritta maggioranza, il nuovo "Statuto della Conferenza Episcopale Italiana", che mi pregio rimettere insieme al relativo verbale della votazione deliberativa, per la richiesta "recognitio" da parte della Sede Apostolica.

E' mio dovere informarla che l'Assemblea ha concesso mandato alla Presidenza di trattare con codesto Sacro Dicastero tutto quanto potrà rivelarsi necessario alla sollecita conclusione della "recognitio" stessa.

Mi permetto far presente, altresì, che due articoli, e precisamente l'art. 11 comma 3 e l'art. 13, sono stati approvati per consentire una vera funzionalità di tutti gli organi della C.E.I., anche se contengono una speciale deroga dal diritto comune. La Segreteria di Stato, con la lettera n. 167.661 dell'8.XI.1970 - che mi pregio allegare in copia -, si dichiarava già "disposta a concedere eventuali opportune deroghe alle norme comuni".

Profitto ben volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dev.mo

+ ANTONIO CARD. POMA,
Presidente

**DOMANDA PER L'APPROVAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ALLA RESTAURAZIONE DEL DIACONATO PERMANENTE IN ITALIA**

*Lettera n. 2469/70 del 30.XI.1970, diretta al Card. Antonio Samoré,
Prefetto della Sacra Congregazione per la disciplina dei Sacramenti.*

*Alla lettera erano allegati: 1) Verbali delle votazioni avvenute duran-
te la VII Assemblea Generale (cfr. "Notiziario C.E.I.", n. 13 del 20.XI.
1970, pp. 229-230); 2) Documento emendato e approvato.*

Eminenza,

nella recente VII Assemblea Generale dell'Episcopato italiano si e' pro-
ceduto a regolare votazione sui "modus" e sul documento della restaurazio-
ne del Diaconato permanente in Italia, come risulta dalle copie fotostati-
che degli allegati verbali.

Il quesito: "Si ritiene che si debba inoltrare alla Santa Sede la ri-
chiesta del ripristino del Diaconato permanente in Italia?", era stato ap-
provato con precedente consultazione con voti: 216 affermative, 67 negati-
ve, 3 astenuti.

Nel rimettere a codesto Sacro Dicastero anche il "Documento" richiesto,
mi pregio di domandare la approvazione della Sede Apostolica alla restau-
razione del Diaconato nel nostro Paese, come stabilito dal Motu proprio
"Sacrum Diaconatus Ordinem".

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dev.mo

+ ANTONIO CARD. POMA,
Presidente

PRIMO FASCICOLO DEL " MESSALE ROMANO " :
DECRETO DI CONFERMA DELLA TRADUZIONE ITALIANA

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 3419/70.

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Card. Antonio Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 28 octobris 1970 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem Italicam Missalis Romani a prima Dominica Adventus usque ad Quadragesimam, prout in adiecto prostat exemplari, "ad interim" probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 29 octobris 1970.

A. BUGNINI, *a Secretis*

BENNO CARD. GUT, *Praefectus*

* * *

L'edizione per l'uso liturgico, curata dal Centro Azione Liturgica (C.A.L.), portava la seguente dichiarazione del Cardinal Presidente..

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 2283/70

Il presente fascicolo contiene la traduzione italiana del nuovo "Messale Romano", dalla I Domenica di Avvento fino alla Quaresima.

I testi sono stati debitamente approvati dagli organi della Conferenza Episcopale, come traduzione *ad interim*, e confermati dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino con Decreto n. 3419/70 del 29.X.70.

L'uso di questa parte del nuovo Messale e della relativa versione, e' *facoltativo*.

Roma, 14 novembre 1970.

+ ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna
Presidente della C.E.I.

**CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA IL DOCUMENTO
"VIVERE LA FEDE OGGI"**

Lettera circolare della Segreteria Generale, n. 2368/70 del 1° dicembre 1970, diretta ai Membri della C.E.I., che si riporta per documentazione senza gli allegati.

Mi prego di trasmettere copia del documento "Vivere la Fede oggi", nella stesura datata I.XII.1970.

"Il documento, proposto dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi - così scrive il suo Presidente - dovrebbe uscire per la Quaresima con la approvazione di tutti i Vescovi italiani. Esso, preparato da una commissione apposita, rivisto da un membro della Commissione, attende osservazioni da tutti i Vescovi, in seguito alle quali avrà una forma definitiva ad opera della stessa Commissione.

"Intanto è già stata iniziata la preparazione di un documento comune sul tema del prossimo anno: "La morale cristiana". Esso dovrebbe uscire per l'avvento del prossimo 1971, e costituire, con questo, l'inizio di una consuetudine per la quale i Vescovi italiani assumono il compito di guida del popolo cristiano.

"Purtroppo, data la scarsità del tempo a disposizione, dobbiamo porre un limite alla forma e alle proposte di osservazioni dei singoli Vescovi: tale limite viene fissato al 15 gennaio 1971.

"Il documento uscirà con l'approvazione di tutti i Vescovi italiani se avrà il consenso richiesto; altrimenti la Commissione si atterra al giudizio del Consiglio di Presidenza".

Per la consultazione si allega una scheda di votazione (placet, placet iuxta modum, non placet), avvertendo che quanti riterranno di votare placet iuxta modum dovranno inviare le loro osservazioni e proposte.

N O M I N E

1.- Su proposta della Commissione per il Laicato e a norma dell'art. 19/d dello Statuto della C.E.I., con biglietti in data 30.XI.1970, il Cardinal Presidente ha proceduto alle nomine dei seguenti collaboratori dell'Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, per il triennio 1970-1973:

Mons. ALDO DEL MONTE, della diocesi di Tortona: Vice Assistente Ecclesiastico Generale dell'A.C.I.

Mons. CARLO CAVALLA, della diocesi di Asti: Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.

Mons. FILIPPO FRANCESCHI, dell'Archidiocesi di Lucca: Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.

Mons. FRANCO SIBILLA, dell'Archidiocesi di Genova: Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.

P. GIUSEPPE MORANDINI, della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù: Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.

Don FIORINO TAGLIAFERRI, della diocesi di Fiesole: Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.

Don CAMILLO PEZZUOLI, dell'Archidiocesi di Modena: Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.

Don GIULIO TAVALLINI, dell'Archidiocesi di Genova: Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.I.

Il Rev.do Mons. CLEMENTE CIATTAGLIA, della diocesi di Jesi e' stato nominato Assistente Ecclesiastico Centrale Emerito del Movimento Laureati di A.C.I.

2.- Su proposta della Commissione per il laicato e a norma dell'art. 19/d

dello Statuto della C.E.I., con biglietti in data 30.XI.1970, il Cardinal Presidente ha proceduto alle seguenti altre nomine, per il triennio 1970-1973:

Mons. GIOVANNI D'ASCENZI, della diocesi di Montefiascone: confermato Consigliere Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Coltivatori Diretti.

Mons. CLEMENTE CIATTAGLIA, della diocesi di Jesi: confermato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (U.C.A.I.).

Mons. ELIO VENIER, della diocesi di Roma: Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana (U.C.S.I.).

P. ADOLFO BACHELET, della Compagnia di Gesu': Consulente Ecclesiastico Centrale della Federazione Nazionale delle Associazioni tra le Famiglie Numerose.

3.- Con lettera del 30.XI.1970 il Cardinal Presidente ha affidato l'incarico di Direttore Generale *ad interim* dell'ONARMO al Rev.do P. PAOLINO BELTRAME QUATTROCCHI.

NOTA INFORMATIVA SULLA PASTORALE CATECHISTICA IN ITALIA

(PERIODO: APRILE - OTTOBRE 1970)

Documento di base ("Il rinnovamento della catechesi", ed. E.P.I., Roma 1970).

Il documento di base sul rinnovamento della catechesi, pubblicato nel febbraio 1970, ha avuto ampia diffusione in tutte le diocesi d'Italia: (a tutt'oggi, oltre 60.000 copie dell'edizione originale; oltre 30.000 copie di edizioni con commento redatto a cura di vari centri catechistici).

La viva attesa di orientamenti, per quello che e' il compito principale d'ogni impegno apostolico, ha trovato attenti clero, religiosi e laicato. E non solo il documento e' stato oggetto di meditazione personale; nei

mesi scorsi hanno avuto luogo in tutta Italia centinaia di incontri e di corsi a carattere diocesano, regionale, nazionale, per approfondire i significati del testo ed articolare le modalita' di una animazione pastorale pronta ed illuminata.

Interessante ed ampia la partecipazione delle riviste.

Anche all'estero si sono registrati apprezzamenti e giudizi favorevoli, che rilevano come nel documento l'impulso alla azione sia temperato con sereno equilibrio dall'armonia dell'insieme. Sono in corso due traduzioni, in lingua inglese e in lingua spagnola.

Appare ora necessario procedere su tre direzioni:

- promuovere uno studio piu' approfondito del testo, soprattutto da parte del clero e del laicato piu' preparato;
- curare una piu' ampia divulgazione, che raggiunga in modo particolare i genitori, gli educatori, i catechisti parrocchiali;
- agire fin d'ora sulla linea delle scelte operative indicate nel documento, per un rinnovamento della pastorale catechistica, specialmente per quanto riguarda la formazione dei catechisti.

Catechesi, catechisti e catechismi

Il moltiplicarsi delle giornate di studio, segnando un serio indirizzo di rinnovamento, si e' tradotto pure in un piu' acuto bisogno di preparare ed affiancare i catechisti, incaricati di trasmettere il messaggio cristiano ai vari livelli. E' questo infatti il primo passo da compiere, tanto su scala diocesana che nelle singole parrocchie, nei singoli istituti religiosi, nei gruppi degli educatori cattolici.

Nel frattempo, come previsto, si sono costituiti i vari gruppi di lavoro per i nuovi catechismi. Sempre sotto la direzione della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, in piena conformita' alle direttive del documento pastorale, i gruppi di studio per i nuovi catechismi hanno gia' portato a buon punto il lavoro preliminare. All'interno di questa ricerca condotta con senso di responsabilita', sono emerse varie tensioni sul tipo di linguaggio, sulla articolazione dei contenuti, sui destinatari, sul genere letterario o vera natura dei catechismi. Per il momento questi interrogativi sono esaminati sotto ogni aspetto, in attesa che un Seminario di studio di tutte le commissioni, gia' in programma per la fine di dicembre, stabilisca le linee definitive da adottarsi nelle varie stesure. In questa prospettiva e' previsto che per il settembre 1971, almeno due catechismi, quello dell'infanzia e quello della fanciullezza, siano ad un cosi' avanzato stato di compilazione da potere essere utilizzati per il prossimo anno pastorale.

Convegno Direttori Uffici Catechistici

Tra i vari problemi attuali di pastorale catechistica (preparazione dei fanciulli e dei giovani ai sacramenti, catechesi agli adulti, presenza nella scuola d'obbligo, ecc. ...) e' emerso in modo particolare, per la complessita' e delicatezza delle questioni implicate, quello dell'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori. Un serio discorso costruttivo su questo punto e' stato avviato anche nell'ultimo Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, caratterizzato da una larga partecipazione nazionale e da una efficiente tecnica di lavoro (14-17 luglio 1970).

In quella sede, i vari gruppi di studio hanno precisato: il significato di certi fenomeni di contestazione; le motivazioni dello insegnamento della religione in tali scuole; le finalita' e il metodo d'intervento specifico; la qualificazione dei docenti per questi corsi; gli impegni della Chiesa locale per l'insegnamento della religione e per l'educazione religiosa dei giovani.

Si e' pure rilevata l'urgenza di guidare l'opinione pubblica a cogliere le reali proporzioni dei problemi, che "l'ora di religione" nella scuola agita e comporta. Si ritiene infatti che nell'attuale contesto socio-culturale del nostro paese tali problemi debbano oramai essere approfonditi in modo responsabile e competente a tutti i livelli (Episcopato, insegnanti, famiglie, alunni, Chiese locali), per prospettare urgenti linee di rinnovamento, quali in particolare:

- la chiarificazione delle motivazioni, delle mete, dei metodi e dei contenuti dell'ora di religione nelle scuole di stato, alla luce del Vaticano II e delle nuove situazioni storiche;
- la qualificazione degli insegnanti, sulla base della predetta chiarificazione; la conseguente assegnazione degli incarichi al di fuori di ogni criterio di necessita' economica o di opportunita';
- la riflessione sulla configurazione giuridica dell'ora di religione nella scuola italiana, anche in vista di una revisione del Concordato, con particolare riferimento a due aspetti fondamentali del problema: il riconoscimento e il rispetto delle aspirazioni religiose proprie della persona umana; il diritto di ciascuno ad una autentica liberta' religiosa;
- l'avvio di una organica pastorale catechistica per gli adolescenti e i giovani, con chiare mete da perseguire in seno all'ambiente ecclesiale mediante la collaborazione responsabile di tutti.

L'aggiornamento delle strutture

Per molti aspetti l'attuale momento della pastorale catechistica nel nostro paese e' da considerarsi assai promettente. Le linee di rinnovamen-

to che vanno emergendo, appaiono urgenti e non possono essere attuate senza un aperto concorso di quanti vi sono interessati. Nasce cioè l'esigenza di strutture piu' adeguate a livello diocesano, regionale e nazionale, operanti secondo un piu' moderno criterio di coordinamento e sulla base di una riflessione piu' organica.

Si ritiene che a tal fine possano particolarmente contribuire: un piu' chiaro programma di pastorale catechistica nei seminari; una migliore efficienza degli Uffici Catechistici Diocesani, nel quadro del rinnovamento generale delle strutture diocesane; un servizio piu' adeguato a livello regionale e nazionale.

CONCLUSIONI DEL III CONVEGNO NAZIONALE DELEGATI DIOCESANI E MISSIONARI DI EMIGRAZIONE

(Roma, 28 - 30 settembre 1970)

"Migrazioni e Comunita' ecclesiale"

I delegati diocesani e i missionari di emigrazione riuniti a Roma nel loro III Convegno nazionale, insieme ai vescovi, alle religiose e ai laici presenti all'Assemblea conclusiva, hanno unanimemente approvato la sintesi dei lavori presentata dal Direttore Nazionale, dando mandato all'UCEI di ricavare dalle relazioni, dai rapporti di gruppo, dalle discussioni e da tutti gli interventi al Convegno alcuni precisi punti che vengono qui presentati.

1. Risposta al pressante invito della Chiesa.

L'occasione che ci ha riuniti a Roma e' il 1° Anniversario del Motu Proprio *Pastoralis Migratorum Cura*, ove una volta di piu' viene sottolineata la responsabilita' di tutta la Chiesa - vescovi, preti, religiose e laici - nel vasto e sempre piu' intenso fenomeno della mobilita'.

Noi non siamo gente inquieta o in cerca di occupazione. Il nostro Convegno e' semplicemente una risposta responsabile all'invito della Chiesa

che chiede interventi organici e decisi in questo campo. Appunto nella fedeltà alla Chiesa, troviamo il senso più vero dell'attualità del nostro servizio e il coraggio di superare ogni pigrizia che genera difficoltà e incomprensioni.

2. Gravità e attualità del problema migratorio.

È innegabile che il fenomeno migratorio sta cambiando molti dei suoi connotati sia quantitativi che qualitativi. Si modificano le direzioni e le componenti; prevale la dimensione europea quando non addirittura quella delle migrazioni interne; aumentano i giovani che tentano nella migrazione una rottura coll'ambiente di origine e un'avventurosa ricerca di nuove esperienze oltre che di più generosi mezzi di vita.

I migranti subiscono perciò e determinano un cambio sociale che si esprime sempre più nella coscienza di gruppo, in una volontà di partecipazione, nella capacità di decisioni che ci vengono documentate dalla diffusa conflittualità sociale in Italia e all'estero e dalla crescita senza precedenti dell'associazionismo.

La condizione di migrante diventa quindi sempre più determinante per l'orientamento della vita sociale, culturale e religiosa. L'indubbio progresso maturato nei rapporti socio-politici ed ecclesiali, non ha però ancora debellato la radice dell'ingiustizia e dell'incomprensione cui i più deboli sono esposti, come è apparso anche in questi mesi nei confronti dei nostri fratelli italiani espulsi dalla Libia.

3. Complessità del fenomeno ed esigenza di lucidità negli interventi.

I problemi legati al fenomeno migratorio sono oggi più che mai complessi e talora contraddittori. Sembra per un verso che le migliorate condizioni sociali, l'interesse dei sindacati e di molte organizzazioni e soprattutto la più diffusa preparazione culturale e una indubbia maturità raggiunta, rendano meno urgenti e talora anzi pletorica l'opera di presenza e assistenza assicurata dalla Chiesa.

Un indice di questa minore considerazione si può avere anche nella minore rappresentatività numerica della partecipazione al Convegno, che evidenzia, dopo lo slancio immediato del post-concilio, momenti di incertezza quando non di depressione e di stanchezza.

Proprio per questo si esige un rinnovato sforzo di ricerca e di riflessione per inserirsi in un movimento che cambia sì, ma non cessa di proporre alla società civile e alla comunità ecclesiale italiana pesanti interrogativi che non è più possibile ignorare.

4. Alcuni grossi temi e problemi in gioco nelle migrazioni contemporanee.

Il Convegno, colle sue relazioni e coi suoi dibattiti, non ha mancato di prendere posizione di fronte ad alcuni dei piu' importanti problemi messi in gioco nelle migrazioni contemporanee.

Sulla scorta del primo capitolo della Istruzione apostolica *De Pastoralis Migratorum Cura*, si e' discusso del concetto e della realta' del processo integrativo, visto come realizzazione di una autentica societa' pluralistica, dove tutti i valori devono avere cittadinanza. E per non restare nella vaghezza di semplici aspirazioni, si e' considerata condizione normale di sviluppo la presenza di istituzioni come la scuola e gruppi di promozione, che aiutino ad essere se' stessi e a non disperdere il proprio patrimonio culturale.

Un'altra evidenza, che costituisce poi un grave condizionamento per i migranti, e' il sistema liberistico entro cui si colloca il fenomeno migratorio. La mancanza di una politica organica per le migrazioni, denunciata in tutti gli ambienti, e' legata certo alla situazione politica cangiante tipica di questa fase della vita italiana, ma anche alla mancata realizzazione di un piano effettivo entro cui armonizzare e avviare a soluzione tutti i problemi. Così la gente e' costretta ad allontanarsi in maniera forzata e massiva, degradando forse irrimediabilmente alcune regioni e creando problemi di soffocamento in altre. Così molti ancora partono in condizioni culturali e professionali chiaramente insufficienti, che ci umiliano anche di fronte ad altri gruppi nazionali di migranti provenienti da paesi notoriamente meno sviluppati d'Italia.

Anche sul terreno religioso va fatto un serio esame, al di la' di ogni facile declamazione. Quali sono questi valori di cui l'italiano si rende portatore nel mondo? E con quale coscienza vengono appresi e comunicati? Il senso della famiglia e la religiosita' ad esempio, di cui giustamente meniamo vanto, non possono nascondere la debolezza di posizioni spesso prevalentemente sentimentali e troppo labili per inserirsi negli ambienti pluralistici che il migrante italiano trova nel suo cammino per il mondo.

5. Caratteri di una pastorale dei migranti.

La pastorale, come servizio del Popolo di Dio, non puo' ignorare queste situazioni. Da qui l'esigenza di una pastorale migratoria intesa come voce e presenza della Chiesa in questo immenso campo della mobilita' contemporanea.

Di fronte al pericolo di una visione settoriale e quasi corporativa, e' stato ribadito che l'unica giustificazione di una specializzazione pastorale sono le esigenze della edificazione della Chiesa, la quale in modo

inequivocabile si e' pronunciata su questo punto.

Altro limite potrebbe esserci nella tentazione culturale quasi che basti garantire una presenza in termini di celebrazioni liturgiche, senza tener conto che tutta la vita e' dono e rivelazione dell'Amore di Dio e che l'Eucarestia e' fonte ma anche culmine di questo processo di interiorizzazione e di accettazione della salvezza.

In una visione organica la pastorale migratoria si colloca come attenzione missionaria al fenomeno sempre piu' intenso della mobilita' in quello che ne costituisce il settore pilota. Si tratta percio' di iniziative in proprio per il servizio dei migranti e delle comunita' in certi posti assolutamente necessarie; ma piu' ancora e sempre di piu' si tratta di una presenza discreta e sollecitante che in tutti i settori operativi della pastorale generale inserisce le esigenze del mondo in movimento.

6. Strutture della pastorale migratoria a livello diocesano.

Tutti hanno convenuto che alla pastorale migratoria conviene un carattere di massima agilita' per seguire la vita nelle sue trasformazioni piu' che bloccarla a rischio di perdere il contatto colla realta'. E' tuttavia indispensabile l'appoggio di alcune strutture che, tenuto conto dell'attuale situazione italiana e delle indicazioni della *Pastoralis Migratorum Cura*, sono state variamente studiate e descritte per i diversi ambienti.

A livello diocesano e' sembrato necessario puntare su questi elementi:

- a) Il Delegato diocesano e' vero Delegato del Vescovo nel settore. Per questo dovrebbe normalmente far parte del Consiglio Presbiterale. Ordinariamente, dove non e' possibile ne' conveniente un posto a pieno tempo, sara' utile collegare la funzione di Delegato per le Migrazioni con quella di responsabile della pastorale sociale o del mondo del lavoro.
- b) Il Comitato diocesano, cui partecipano soprattutto esperti e rappresentanti delle istituzioni interessate alle migrazioni, si rivela ancora una istanza valida per sensibilizzare una cerchia sempre piu' larga di operatori pastorali. Non si puo' tuttavia pensare a un Comitato che sia slegato dalle strutture diocesane postconciliari. E' parso necessario indicare la sua collocazione tra le commissioni o sottocommissioni del Consiglio Pastorale, dove puo' e deve confluire la esperienza e lo stimolo di tutte le energie della Chiesa locale.
- c) Secondo la lettera e lo spirito della *Pastoralis Migratorum Cura* si auspica che almeno nelle Diocesi italiane maggiormente interessate al fe

nomeno, al Delegato per le Migrazioni sia riconosciuto il titolo e il ruolo di Vicario Episcopale. Questa realizzazione sarebbe oltretutto un avvio alla sistematica nomina di Vicari Episcopali per l'attività interecclesiale di una diocesi, di estremo interesse per l'animazione e il sostegno di sacerdoti, religiosi, religiose e laici che servono il Popolo di Dio fuori dai confini territoriali di una Chiesa particolare.

d) Alcuni delegati, sull'esempio di quanto accade in diocesi estere dove esistono forti gruppi di fedeli immigrati, auspicano che anche in Italia qualcuna delle grandi diocesi giunga ad avere un Vescovo Ausiliare della stessa provenienza delle principali correnti di immigrati. Sarebbe questo un segno chiaramente da tutti percepibile della sacramentale comunione tra tutti i credenti, con esemplare risalto su tutta l'opinione pubblica e l'azione stessa pastorale.

7. Strutture regionali e nazionali

a) Una attenzione particolare è stata data al Delegato Regionale nel momento in cui si avvia in Italia l'esperienza regionale che così grande incidenza è destinata ad avere sulle migrazioni

La Delegazione regionale deve diventare un servizio di collegamento, di supplenza e di stimolo nei confronti delle diocesi, sia per i Delegati che per i gruppi. Il Delegato regionale inoltre può essere il prezioso e più diretto collaboratore del Vescovo Incaricato della Conferenza Episcopale Regionale per le migrazioni, e il naturale collegamento con il centro nazionale

Non potendo realizzare simultaneamente questa rete di delegati, si è raccomandato di procedere gradualmente dove appena se ne presenta la possibilità.

b) Alle strutture a livello nazionale si chiede di essere sempre più una centrale non tanto di iniziative proprie, quanto di sostegno e di appoggio di quelle periferiche.

Esaminando poi l'esperienza del passato, dopo 50 anni esatti dalla costituzione del "Prelato per l'Emigrazione italiana" e sull'esempio di altre nazioni che hanno recepito il modello italiano, si chiede di studiare a fondo la possibilità di avere un Vescovo a pieno tempo per coordinare le varie opere che si pongono nel settore della mobilità, e più ancora per garantire a tutti i missionari di emigrazione il conforto di una continua paterna e fraterna assistenza, tanto più necessaria in questi momenti di turbamento e nella difficile ricerca di nuove forme di ministero tra i migranti.

8. Missionari e missioni di emigrazione.

Tenuto conto del numero cospicuo di missionari presenti al Convegno, e della naturale e benefica integrazione nei lavori tra istanze missionarie e diocesane, si e' da tutti riconosciuto la originalita' del loro ministero come modo di essere della Chiesa.

C'e' una sola legittima qualifica missionaria che proviene dall' impegno in paesi o in settori della vita sociale non ancora sufficientemente evangelizzati. E questa e' una condizione sempre piu' diffusa soprattutto tra i gruppi sradicati e isolati come sono i migranti. Così' la Chiesa quando riflette su se stessa, si scopre essenzialmente missionaria.

Anche i missionari di emigrazione garantiscono in prima persona questa presenza diretta della Chiesa e rappresentano quindi una provvidenziale dilatazione delle diocesi e degli Istituti religiosi che li mettono a disposizione.

Bisogna guardare con questo occhio di fede alla loro missione. Ci si accorge allora della stupenda possibilita' di profittare della loro esperienza al momento del loro rientro e anche durante la loro permanenza all'estero. Bisogna rendere normali i rapporti con loro, chiedere sistematicamente il loro intervento e giudizio sulla stampa diocesana e nei momenti di consultazioni del clero o dell'intero Popolo di Dio. Bisogna auspicare e facilitarne il ritorno con chiari programmi di rotazione e di impiego pastorale.

9. Collegamento Missioni-Diocesi.

Sempre piu' le scelte missionarie devono interessare tutta la Chiesa locale. Questo si puo' avere nel facilitare una partenza o un rientro, nell'aiuto materiale o morale, nel far sentire a pieno titolo membri di una comunita' quelli che anche in nome della stessa sono partiti.

Missionari e Delegati diocesani convengono che spesso incomprensioni e amarezze dipendono da questa mancata integrazione spirituale. Ci sono poi problemi concreti della prassi pastorale che vanno risolti di comune accordo: il problema dei documenti canonici richiesti per l'amministrazione dei sacramenti su cui ci sono troppe discordanze o ritardi. E piu' grave ancora il problema di una omogeneita' nelle condizioni necessarie per ammettere ai sacramenti.

L'UCEI proponga alla Commissione Episcopale una serie di appunti precisi per facilitare la capillarizzazione di questi orientamenti da cui tanto ne puo' trarre profitto la pastorale dei paesi di partenza e di arrivo.

Anche sulla visita di parroci e sacerdoti ai migranti si richiama l'attenzione perche' sia ovunque di comune profitto. Per questo, oltre all' escludere categoricamente ogni richiesta di collette ed elemosine, si chiede un contatto coi missionari del posto, perche' da questo esempio di collaborazione ne vengano le piu' benefiche e durature conseguenze.

10. La Giornata per l'Assistenza ai Migranti.

Uno dei momenti forti in cui si esprime lo sforzo della Chiesa per i migranti e' la "Giornata" annuale. Sempre piu' dev'essere intesa e presentata come occasione di riflessione, di preghiera e di impegno ecclesiale. Le offerte raccolte sono determinanti per proseguire l'azione tra i migranti. Ma almeno altrettanto importante e' la sensibilizzazione che ne puo' venire a tutte le comunita' ecclesiali.

Si auspica che la raccolta offerte possa essere integrata, come avviene altrove, in sistematiche campagne della carita', da tenersi in Avvento e Quaresima. Ma si conferma intanto l'intenzione di profittare in ogni modo di questo appuntamento annuale per rendere palese e riconoscibile la nostra presenza a tutti i livelli nel mondo dei migranti.

E' proprio per loro, per il servizio di questa porzione del Popolo di Dio, che tutti noi ci sentiamo ingaggiati. Anche per questo tutti i partecipanti al III Convegno Nazionale per Delegati e Missionari, ringraziamo la Gerarchia che colle sue indicazioni ha reso possibile ed attuale questo Incontro vissuto come esperienza di Chiesa e destinato ad orientare verso piu' precisi obiettivi il nostro impegno, modesto ma generoso, di operatori pastorali.

DOTAZIONE INIZIALE DEGLI ENTI BENEFICIARI DI NUOVA EREZIONE

Con circolare 24 luglio 1953 n. 02069/13 F.G. il Ministero dell'Interno stabiliva la misura del reddito delle dotazioni iniziali da costituire per il riconoscimento civile delle parrocchie e vicarie curate autonome di nuova erezione, rispettivamente in £. 55.000 e in £. 27.500, ragguagliandola ad un quarto circa dei limiti di congrua in vigore nell'epoca (Lire 218.318 per le parrocchie e £. 124.925 per le vicarie curate autonome).

Successivamente, come e' noto, i limiti di congrua sono stati aggior-

nati (legge 5.12.1959 n. 1078; legge 28.2.1963 n. 306); da ultimo, con legge 18.3.1968 n. 351, sono stati fissati in lire 554,196 per le parrocchie e in lire 316.684 per le vicarie curate autonome indipendenti.

A seguito di tale aumento, il Consiglio di Stato, in sede di emissione del prescritto parere sulle istanze di riconoscimento civile, prodotto dopo l'entrata in vigore dell'anzidetta legge - rilevato che era venuto meno il rapporto tra le dotazioni beneficiarie e i limiti legali di congrua, il che peraltro veniva a disattendere ancora di più il principio posto, in via generale, dall'art. 7 del regolamento approvato con R.D. 2.12.1929, n. 2262, che subordina il riconoscimento degli enti ecclesiastici all'autosufficienza finanziaria - ha rappresentato la necessità di rivalutare la misura della rendita dotazionale iniziale, di cui devono risultare forniti gli enti beneficiari di nuova istituzione, riportandola al rapporto stabilito con la citata circolare del 1953, allo scopo di contenere, altresì, l'aumento della spesa a carico dello Stato.

Il Ministero dell'Interno, accogliendo il parere dell'Alto Consesso, che mira a contemperare gli interessi dello Stato con le esigenze dell'assistenza religiosa, e' venuto nella determinazione di confermare anche per l'avvenire il criterio stabilito con la richiamata circolare 24.7.1956 (rapporto di uno a quattro tra la rendita dotazionale ed il limite di congrua).

Ne consegue che, in relazione ai vigenti limiti di congrua, la rendita della dotazione iniziale va costituita per le parrocchie in £. 138.549 (arrotondabili per ragioni pratiche in £. 140.000) e per le vicarie curate autonome in £. 79.171 (80.000 per arrotondamento) al netto da qualsiasi onere e spesa gravanti sui benefici. Ovviamente, lo stesso criterio si applica anche agli altri enti beneficiari congruabili (eventuali nuove diocesi, canonici, investiti di dignità d'ufficio o semplici).

La possibile sussistenza di casi o situazioni particolari induce tuttavia a ritenere ammissibili rendite dotazionali inferiori, ma non al di sotto della meta' delle misure sopra indicate, quando ricorrano congiuntamente i requisiti della indispensabilità del servizio religioso e della impossibilità di attribuire al beneficio una maggiore dotazione.

La ricorrenza di tali requisiti, da porre in evidenza attraverso accu-

rata istruttoria, dovrà risultare dimostrata da tutti i possibili elementi di valutazione e, in ogni caso, almeno dai seguenti dati e notizie:

- a) numero degli abitanti in relazione anche alla popolazione media delle parrocchie esistenti in loco;
- b) consistenza della popolazione residua delle parrocchie dal cui territorio viene separata la circoscrizione della nuova parrocchia;
- c) distanza dalla chiesa più vicina;
- d) mancanza o inadeguatezza di mezzi di comunicazione con le località vicine dotate di servizio religioso;
- e) condizioni orografiche del territorio parrocchiale che rendano difficoltosa ai fedeli l'osservanza delle pratiche di culto;
- f) caratteristiche socio-economiche del territorio e possibilità di contribuzione da parte dei fedeli;
- g) notizie sulle condizioni finanziarie della Diocesi qualora venga adottata l'impossibilità di costituire la dote nella misura normale.

Nel portare a conoscenza quanto sopra, si avverte che le nuove misure di dotazione sono richieste a partire dalle istanze di riconoscimento civile tuttora pendenti sin dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1938 n. 351.

